



Quei «segni» per riabbracciare il Padre

Pellegrinaggio, Porta Santa e indulgenza sono al cuore dell'esperienza del Giubileo

L'Anno Santo della Misericordia

Il Giubileo straordinario del 2015-2016 è stato indetto da papa Francesco perché "abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace... Potremo fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica" (Bolla di indizione dell'11 aprile 2015, festa della Divina Misericordia)

Il calendario romano

I apertura/chiusura
Porte Sante
categorie
coinvolte

Quasi sempre l'Anno Santo non coincide con l'anno solare. Spesso la sua apertura avviene la notte di Natale. Stavolta avviene in una solennità dedicata a Maria, che è "Madre della Divina Misericordia"

La chiusura

Sarà nella solennità di Cristo Re, voluta da papa Pio XII per chiudere l'anno liturgico

Domenica 20 (CRISTO RE)
Chiusura a San Pietro

L'apertura

inizia l'8 dicembre 2015, a 50 anni dalla conclusione del Concilio Vaticano II

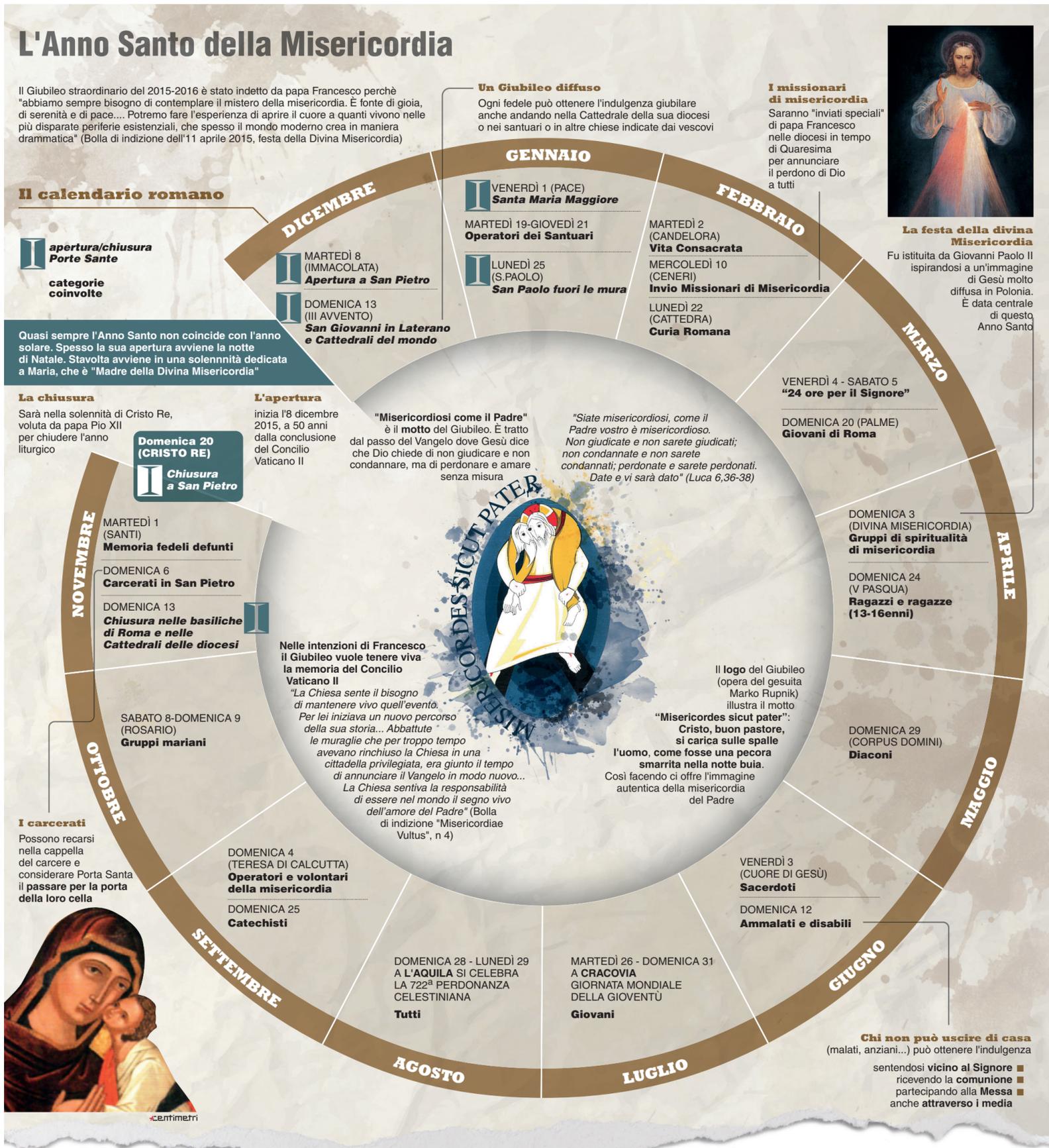
"Misericordiosi come il Padre" è il motto del Giubileo. È tratto dal passo del Vangelo dove Gesù dice che Dio chiede di non giudicare e non condannare, ma di perdonare e amare senza misura

"Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato" (Luca 6,36-38)

Nelle intenzioni di Francesco il Giubileo vuole tenere viva la memoria del Concilio Vaticano II
"La Chiesa sente il bisogno di mantenere vivo quell'evento. Per lei iniziava un nuovo percorso della sua storia... Abbattute le muraglie che per troppo tempo avevano rinchiuso la Chiesa in una cittadella privilegiata, era giunto il tempo di annunciare il Vangelo in modo nuovo... La Chiesa sentiva la responsabilità di essere nel mondo il segno vivo dell'amore del Padre" (Bolla di indizione "Misericordiae Vultus", n. 4)

Il logo del Giubileo (opera del gesuita Marko Rupnik) illustra il motto "Misericordes sicut pater":

Cristo, buon pastore, si carica sulle spalle l'uomo, come fosse una pecora smarrita nella notte buia. Così facendo ci offre l'immagine autentica della misericordia del Padre



ANDREA GALLI

Il Giubileo è comunemente detto Anno Santo sia per la sua sacralità sia perché ha come fine la santificazione dei fedeli. È un Anno che ha al suo centro l'incontro con la misericordia di Dio, la conversione, la remissione dei peccati, l'inizio di una vita nuova. Questo evento della vita della Chiesa si esprime attraverso numerosi segni e momenti, tre dei quali si possono considerare fondanti e si sono mantenuti nei secoli: il pellegrinaggio, il passaggio attraverso la Porta Santa, l'indulgenza plenaria.

Il tema del pellegrinaggio, che corre già lungo l'Antico Testamento, è presente anche nel Nuovo Testamento e vede Gesù stesso come protagonista, da quando dodicenne si reca al Tempio di Gerusalemme in occasione del pellegrinaggio di Pasqua. Nel capitolo 5 del Vangelo di Giovanni leggiamo che «ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme». Un altro pellegrinaggio, nel corso del quale il Signore guarisce un uomo malato di 38 anni, a cui, incontrandolo poco dopo nel Tempio, rivolge queste parole: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Parole simili a quelle rivolte all'adultera, «va' e d'ora in poi non peccare più», che indicano come il miracolo compiuto sia anche un gesto di perdono. Pellegrinaggio, conversione e perdono già nella Chiesa primitiva sono interconnessi. La meta del cammino diventa il vero Tempio, Cristo stesso, il cammino è quello del discepolo che ha come obiettivo l'imitazione del Maestro, fino a poter affermare come san Paolo «Non sono più io che vivo, ma Cristo che vive in me». Anche la Porta Santa ha un significato cristologico. Nel capitolo 10 del Vangelo di Giovanni,

Come gli ebrei si recavano in cammino al Tempio di Gerusalemme, siamo chiamati a raggiungere il nuovo Tempio che è Cristo. E a passare attraverso di Lui per raggiungere la salvezza

Gesù si definisce due volte «porta»: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato». Salvezza che anche in Luca e Matteo è legata al passaggio attraverso una porta: «Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano».

Anche in questo Giubileo i fedeli sono chiamati a incontrare il Signore compiendo un pellegrinaggio, a Roma o nei luoghi stabiliti - Santuari, Cattedrali, cappelle delle carceri... -, quindi a passare attraverso una Porta Santa. E a gustare la misericordia del Signore, l'abbraccio del Padre, attraverso quel "grande perdono" che è il dono dell'indulgenza plenaria. L'indulgenza secondo il Codice di diritto canonico è «la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, dispensa ed applica autoritativamente il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei santi». Per ottenere l'indulgenza in questo Giubileo, ha spiegato papa Francesco, è importante che il pellegrinaggio «sia unito, anzitutto, al Sacramento della Riconciliazione e alla celebrazione della santa Eucaristia con una riflessione sulla misericordia. Sarà necessario accompagnare queste celebrazioni con la professione di fede e con la preghiera per me e per le intenzioni che porto nel cuore per il bene della Chiesa e del mondo intero». I malati potranno vivere il loro «momento di prova ricevendo la Comunione o partecipando alla santa Messa e alla preghiera comunitaria, anche attraverso i vari mezzi di comunicazione: sarà per loro il modo di ottenere l'indulgenza giubilare». Potrà inoltre ricevere l'indulgenza chi compirà un'opera di misericordia corporale o spirituale.

L'inno. «Un ritornello semplice per essere cantato da tutti»

MARINA LOMUNNO

Si intitola *Misericordes sicut Pater*, «Misericordiosi come il Padre» l'inno ufficiale del Giubileo che accompagnerà le celebrazioni dell'Anno Santo. Dopo *In nomine Domini*, l'inno composto per la beatificazione di Paolo VI, il 19 ottobre 2014, anche questa volta il testo porta la firma del gesuita padre Eugenio Costa, teologo e liturgista conosciuto, per molti anni, tra l'altro, direttore del Centro Teologico di Torino e collaboratore dell'Ufficio liturgico nazionale della Cei, che oggi vive e lavora a Roma nella Casa generalizia della Compagnia di Gesù. La versione ufficiale si può ascoltare nella registrazione del coro della Cappella Sistina diretta dal salesiano Massimo Palombella nel sito del Giubileo (www.iubilaeummisericordiae.va/content/gdm/it/giubileo/inno.html) da dove si possono scaricare il file mp3 dell'inno e lo spartito anche con accordi per chitarra.

«Monsignor Palombella, che tra l'altro è l'autore della partitura dell'inno per la beatificazione di Paolo VI, mi ha chiesto di pensare al testo per un inno sul tema della misericordia - spiega padre Costa - che avesse un ritornello semplice per essere cantato da tutta l'assemblea, e contenesse il motto del Giubileo, che in latino è appunto *Misericordes sicut Pater*: una citazione dal capitolo sesto di Luca, in cui Gesù dice: «Siate misericordiosi come il Padre vostro». Per il ritornello si è scelto il latino perché a Roma, in occasione del Giubileo, confluiranno pellegrini da tutto il mondo, i quali - come accade anche in altri grandi raduni, ad esempio con i giovani di Taizé o a Lour-

Parla padre Eugenio Costa autore del testo di «Misericordes sicut Pater», colonna sonora dell'Anno Santo. La musica è dell'inglese Paul Inwood scelto tramite un concorso

des - «potranno cantare - così precisa padre Costa - superando le differenze linguistiche, un ritornello semplice e comprensibile a tutti». All'interno delle quattro strofe, che invece sono in italiano (le prime due di lode e ringraziamento al Padre e al Figlio, la terza

allo Spirito perché ci conceda i suoi doni, la quarta al Dio di ogni pace), proprio per facilitare il canto di qualunque assemblea, all'autore è stato chiesto di inserire, come una ripetizione continua, una breve frase, sempre in latino (il responsum): *In aeternum misericordia eius* ("In eterno è il suo amore per noi"), tratta dal Salmo 135. Delle strofe, sono disponibili anche una versione inglese e una francese, e sono in preparazione anche i testi in altre lingue. La musica dell'inno, nelle parti dove interviene l'assemblea è volutamente molto orecchiabile e di facile apprendimento, perché sia accessibile a tutti. «Il Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione - prosegue padre Costa - una volta pronto il testo, ha indetto un concorso per la partitura musicale man-

dandolo a 90 compositori di musica liturgica di tutto il mondo. Hanno risposto in 21 ed è stato scelto Paul Inwood, inglese e laico, compositore di fama, molto conosciuto nell'Inghilterra cattolica e di grande esperienza di musica liturgica per assemblee eterogenee. Il suo lavoro è una musica semplice ma molto ben costruita. Il ritornello si memorizza subito e, come tutte le buone melodie, non solo liturgiche, fa venire voglia di cantarlo. L'inno, quindi, sia come testo sia come musica, dovrebbe essere accessibile a diocesi, parrocchie e gruppi, senza difficoltà. Ci auguriamo che, per tutti i pellegrini, anzi per tutti coloro che ovunque vivranno il Giubileo della misericordia, esso contribuisca a fare di questo tempo un'immersione nella fede e nella speranza».